

# Lettera

## Club The European House-Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività del Club The European House-Ambrosetti. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

### 16 Il nuovo mondo

(stralcio dall'intervento di **Shimon Peres** al *workshop* di Villa d'Este - Settembre 2007)

Questo è il quindicesimo *workshop* di Villa d'Este a cui prendo parte e vorrei tentare di riassumere quanto ho appreso finora.

Qui a Villa d'Este ricevo spesso molte lodi. Mi qualificano come un eccellente oratore, ma non è questo il tipo di complimento che vorrei sentire. Vorrei, piuttosto, che mi si dicesse che sono un buon alunno, perché davvero ho appreso moltissimo in queste conferenze e soprattutto la storia del futuro, anziché la storia del passato.

Posso dire che, nel corso di questi ultimi quindici anni, abbiamo avuto la fortuna di assistere alla firma dell'accordo con l'Egitto, siamo stati testimoni dell'accordo di pace con la Giordania e ora stiamo cercando di raggiungere un accordo di pace con i palestinesi e questa potrebbe essere la montagna più difficile da scalare.

Quando vengo sul Lago di Como so di trovarmi di fronte ad una scelta: accettare la sfida delle montagne che circondano il lago o lasciarmi sedurre dalla bellezza del lago stesso.

Scalare le montagne non è impresa facile e, se si ambisce alla tranquillità, ci si può sedere sulla riva e contemplare il lago. Ma ritengo che la storia ci stia ponendo di fronte ad uno scenario di montagna e ci stia invitando alla scalata.

#### PROBLEMI MONDIALI VS. POTERI NAZIONALI

Cosa ho imparato qui? Vorrei riassumere quanto ho appreso negli ultimi quindici anni, perché davvero ho imparato molto. A tal fine, tuttavia, non farò riferimento ai ricordi, ma cercherò di mantenere lo sguardo verso il futuro.

Ho imparato che il mondo sta cambiando rapidamente e che noi assorbiamo tali cambiamenti molto lentamente. Di conseguenza si crea un divario tra il mondo reale e i nostri ricordi e noi preferiamo ricordare, invece di pensare.

Forse questo divario è la vera ragione per cui non stiamo facendo maggiori progressi in Medio Oriente. Forse se osservassimo il mondo in cui viviamo con una mentalità più aperta, tutte le parti coinvolte sarebbero più inclini a costruire la pace di quanto non lo siano oggi.

Ho imparato che il cambiamento che ha interessato il mondo ha fatto sì che il concetto di nazionalità e la storia delle nazioni lasciassero posto alla globalità, ad un mondo diverso.

Quasi tutti i problemi sono mondiali e quasi tutti i poteri sono nazionali. Guardandoci intorno, vediamo che i veri problemi e le vere opportunità del nostro tempo sono di natura globale.

Cominciando dall'**economia**: ogni giorno mille miliardi e mezzo di dollari cambiano di mano e i governi hanno un'influenza molto limitata su queste transazioni, anzi non hanno nessuna influenza. Si tratta di operazioni realizzate da imprese internazionali che decidono dove investire, non dai governi, nemmeno dal governo americano.

Vi è poi il problema, scottante, dell'**ecologia**.

L'ecologia, ancora una volta, è un problema mondiale, non nazionale.

Abbiamo inoltre la minaccia del **terrorismo**.

La sicurezza non è più una questione di scontri tra eserciti nazionali, ma è minacciata da singoli terroristi dislocati in tutto il mondo e, dato che il pericolo è mondiale, dobbiamo trovare una soluzione mondiale, non nazionale.

Infine abbiamo lo spostamento di persone, l'immigrazione, il passaggio da un Paese all'altro, da un mondo ad un mondo diverso.

La speranza di vita si è allungata e la quantità di persone anziane non cessa di crescere, mentre i giovani non sono in numero sufficiente. Alcuni Paesi non hanno manodopera, altri non hanno occupazione. Il mondo si muove, la **demografia** si muove. Oggi la demografia potrebbe essere più importante di quanto la geografia non lo sia stata in passato.

#### LA SCARSA RILEVANZA DEI GOVERNI IN QUESTO NUOVO MONDO

Osservando i **governi**, mi rendo conto che sono quasi **irrilevanti in questo nuovo mondo**.

I nostri governi appartengono a un'epoca passata, quando la nostra vita dipendeva dalla terra, terra che era divisa con confini e sovranità. I governi hanno eserciti, forze di polizia, leggi, ma non sono realmente importanti nella nostra epoca. A cosa serve un esercito al giorno d'oggi per contrastare il terrorismo? Servono nuove tecnologie e nuove strategie per affrontare il terrorismo, che è una minaccia mondiale.

Cosa si può fare dal punto di vista economico per proteggere realmente i confini? Se si vogliono mantenere i confini nel senso nazionale del termine, si è destinati a essere un Paese povero.

"Oggi la realtà è globale  
e i governi sono solo nazionali"

## FILO LOGICO

La lettura di questa Lettera risulta particolarmente utile a chi ancora avesse dubbi che stiamo vivendo in un'epoca di **discontinuità**: il presente ed il futuro non sono né potranno essere la replica del passato.

Il mondo è cambiato e sta cambiando rapidamente ma noi assorbiamo i cambiamenti molto lentamente. Si crea un divario tra il mondo reale, le nostre esperienze e i nostri ricordi. Troppo spesso si preferisce ricordare, anziché costruire il nuovo.

Il concetto di nazionalità e la storia delle nazioni hanno lasciato il posto alla globalità.

In campo economico ogni giorno 1500 miliardi di dollari passano di mano senza alcuna possibile influenza da parte dei governi, nemmeno da parte di quello americano.

Oggi quasi tutti i problemi sono mondiali mentre i poteri continuano a essere nazionali. Si pensi all'**economia**, all'**ecologia**, al **terrorismo**, all'**immigrazione/demografia**.

Una grande quantità di persone si sposta da un Paese all'altro, in cerca di una vita diversa. La vita umana si allunga, il numero delle persone anziane continua a crescere mentre i giovani non sono in numero sufficiente. Molti Paesi non hanno manodopera, altri Paesi non hanno occupazione. La **demografia** tende a diventare più importante di quanto la **geografia** non lo sia stata in passato.

La sicurezza non è più una questione di scontri tra eserciti nazionali: i terroristi sono dislocati in tutto il mondo e si rende necessaria una soluzione mondiale.

Come si possono proteggere realmente i confini in campo economico? Soltanto chiudendosi e condannandosi ad essere un Paese povero.

I governi hanno eserciti, forze di polizia, leggi ma non sono realmente importanti nella nostra epoca. Per affrontare il terrorismo servono nuove tecnologie, nuove strategie, non gli eserciti. Per sfuggire alla povertà bisogna aprirsi alla globalizzazione, competere ed inventare.

Anche le Nazioni Unite sono un'istituzione originatasi per soddisfare esigenze di una realtà molto diversa.

Ma vi è di più. La realtà di oggi non è solo globale, è anche del singolo che è in grado di creare imperi economici senza usare la forza, senza danneggiare o ferire nessuno. Semplicemente con le proprie mani, con le proprie idee, con le proprie innovazioni.

Oggi chi governa realmente non detiene il potere nel senso classico del termine. Bill Gates non ha un esercito. Google non ha una forza di polizia. Le grandi imprese internazionali non determinano le leggi, ma hanno forza. Coloro che detengono il potere sono impotenti e, di fatto, stabiliscono le priorità del nostro tempo.

Da una società fortemente strutturata, si è passati ad una società "liquida". Si sono moltiplicati il potere e le responsabilità in capo ad ogni individuo. Le tecnologie sono il fattore abilitante. I governi hanno una vita breve mentre da quando una tecnologia è scoperta a quando viene commercializzata passano in media almeno 7 anni.

I governi funzionano in guerra, perché quando un Paese è attaccato, il popolo si unisce, combatte, non c'è altra scelta. Ma se la terra non è più uno dei fattori principali nella propria vita, perché andare in battaglia? Per questo non vi sono molte guerre. Cosa possono fare gli eserciti in un'epoca dominata dalla scienza e dalla tecnologia? Gli eserciti non possono conquistare scienza e tecnologia, né possono arrestarne lo sviluppo. I confini diventano sempre meno importanti.

In epoca di pace, i governi risultano molto complicati per il prezzo dei compromessi e delle concessioni. Si creano fazioni.

Tutto ciò condiziona anche i negoziati in corso tra il Primo Ministro di Israele Ehud Olmert e il leader palestinese Abu Mazen. Entrambi devono intrattenere negoziati su due fronti. Con l'altra parte e con i propri sostenitori. Se Olmert non sarà cauto perderà la sua coalizione. Se non sarà generoso perderà Abu Mazen. Lo stesso vale per Abu Mazen.

Dopo la seconda guerra mondiale, lo sviluppo è venuto dall'economia, non dai carri armati. In Cina, India, Nord Africa tutti i cambiamenti sono stati realizzati grazie all'economia.

**Ma l'economia non può sopravvivere senza ecologia.** Troppo spesso si parla solo di produttività umana e si dimentica la produttività delle risorse. Lavoriamo con risultati sempre migliori ma utilizziamo in misura eccessiva le risorse naturali.

**È ora di usare l'intelligenza e la competenza per una possibile ridefinizione dei confini, innanzitutto per quanto riguarda i rapporti economici.** Non possiamo più attendere. È la necessità della nostra epoca.

La prossima Lettera tratterà il tema "Ricerca e Innovazione".

Per sfuggire alla povertà bisogna aprirsi alla globalizzazione, competere e inventare.

Ovunque si guardi, i governi hanno le mani legate e il potere di cui dispongono è più immaginario che reale. Hanno potere, ma non hanno forza. Divengono sempre meno rilevanti.

La situazione attuale non prevede un governo globale e i governi in carica non sono in grado di rispondere alle esigenze di questa nuova situazione. È molto difficile adattarsi.

Le Nazioni Unite sono state costituite in risposta alla situazione creata dopo la seconda guerra mondiale, al pari della Lega delle Nazioni, organizzazione internazionale fon-

data per risolvere i problemi della prima guerra mondiale. Ora le Nazioni Unite sono un'istituzione per molti aspetti superata, poco capace di affrontare i problemi attuali, perché la seconda guerra mondiale fu combattuta molto tempo fa.

### LA FORZA DELLE IMPRESE INTERNAZIONALI

Oggi chi governa non detiene il potere nel senso classico del termine. Bill Gates non ha un esercito. Google non ha una forza di polizia. Le imprese internazionali non determinano le leggi.

---

Come fanno per governare? Governano sulla base della loro volontà, null'altro. Non hanno potere, ma hanno forza. Coloro che detengono il potere sono impotenti e, di fatto, sono questi ultimi che stabiliscono le priorità del nostro tempo.

Quando considero la situazione di governo - non mi riferisco ai governi come istituzioni - scopro fenomeni sorprendenti, dovunque.

Per esempio, si parla di globalità, di economia globale, ma non è solo globale, è anche del singolo. Mai in passato un singolo individuo era stato in grado di creare un impero economico senza usare la forza, senza danneggiare o ferire nessuno, semplicemente con le proprie mani, con le proprie idee, con le proprie innovazioni.

Ho citato Bill Gates. Provate a confrontare Bill Gates e Henry Ford. Bill Gates non ha in alcun modo utilizzato i metodi di Henry Ford. Cosa si può dire al riguardo contro di lui o per qualsiasi altra impresa anche in Italia o di altro Paese?

Da una società fortemente strutturata si è passati ad una società "liquida".

Si è moltiplicato il potere (e non meno la responsabilità) in capo ad ogni individuo che ha a disposizione una massa colossale di informazioni. L'individuo, grazie a tali informazioni, diventa a sua volta produttore di informazioni attraverso iniziative proprie. Le tecnologie sono il fattore abilitante, irrinunciabile.

Prima il valore era funzione della scarsità, ora le "reti" (internet, ecc.) hanno un valore legato all'abbondanza in termini di numero di utenti collegati.

Aziende ed individui devono adattarsi a questa situazione. Il punto non è tanto "i clienti hanno ragione, il popolo ha ragione, le nazioni hanno ragione". Le aziende si sviluppano e devono rispondere alla comunità, devono soddisfare desideri, far fronte ai pericoli.

E da un momento all'altro vediamo questo potere creato senza potere. Una grande forza.

Vi è un altro fenomeno, che ritengo molto affascinante. Innanzitutto, i protagonisti di oggi non hanno un passato. I governi hanno un passato. Sono ostacolati dal passato, dal loro patrimonio storico, dai loro precedenti e pregiudizi. Le società globali non hanno un passato e sono pertanto completamente libere di affrontare il futuro. Non hanno impegni, non devono rispettare un patrimonio culturale, una cultura. Creano una cultura nuova, una cultura del futuro.

In secondo luogo, i governi hanno vita breve. Normalmente il mandato è di quattro anni, ma in realtà il tempo reale non è di quattro anni. Serve un semestre o un anno per preparare il programma di governo e un anno prima delle elezioni il governo già vacilla. Quindi in realtà il tempo effettivo è di due anni, due anni e mezzo. Da quando una tecnologia è scoperta a quando è commercializzata passano in media sette anni. Il mandato di un governo è pertanto sempre inferiore al tempo necessario per commercializzare le innovazioni. Le aziende, invece, non hanno limiti temporali.

Inoltre i governi devono ottenere risultati positivi al 100%. Se un governo fallisce in qualcosa, è attaccato dai *mass-media*. Le aziende, invece, possono intraprendere sei o sette iniziative allo stesso tempo e avere risultati positivi in tre, comunque il bilancio sarà positivo.

Quindi è l'intera organizzazione a essere diversa, l'intero approccio.

Vorrei fare un'altra osservazione su questo punto, perché ritengo sia molto importante.

Perché le aziende sono disposte a investire e i governi non lo sono? Perché le imprese pensano al futuro, cercano

mercati emergenti, regioni emergenti, tecnologie emergenti. Al contrario i governi sono molto cauti, difficilmente si assumono rischi di questo tipo.

Ciò che conta non è quanto le imprese internazionali hanno accumulato, ma ciò che scopriranno.

Infatti la loro ricchezza si basa sul potenziale, non sui beni immobili, in modo da poter trasferire lo stesso potenziale anche ai beni immobili: se si acquista un lotto di terreno e si provvede al suo sviluppo, il valore della terra può salire anche di cento volte. Di conseguenza, non importa la dimensione del lotto, ciò che conta è il livello di sviluppo, le tecnologie e la scienza di cui si dispone.

## GOVERNI, GUERRA E PACE

Tornando ai temi della **pace** e della **guerra**: i governi funzionano in guerra, perché quando un Paese è attaccato, il popolo si unisce, combatte, non c'è altra scelta.

Per questo non vi sono molte guerre. Non solo non vi sono molte guerre, ma non vi sono motivi di entrare in guerra. La motivazione della guerra era la difesa del proprio pezzo di terra o il desiderio di espandere il proprio territorio. Se la terra non è uno dei fattori principali nella propria vita, perché andare in battaglia?

Cosa possono fare gli eserciti in un'epoca dominata dalla scienza e dalla tecnologia? Gli eserciti non possono conquistare scienza e tecnologia, né possono arrestarne lo sviluppo. I confini diventano sempre meno importanti, le distanze scompaiono perché la velocità è più importante delle distanze.

A livello globale, le differenze stanno creando una società più tollerante. Il maggior risultato conseguito nel XX secolo, a mio avviso, è stata la **liberazione delle donne**. Fino ad allora abbiamo avuto solo nazioni a metà, nazioni di uomini. E le vittime non erano solo le donne, ma anche i nostri figli, le cui madri non disponevano di un'istruzione sufficiente per aiutarli, per educarli.

Anche il tema della **razza**, bianchi, neri, gialli, ha perso di significato. Andai negli Stati Uniti per la prima volta cinquantacinque anni fa. All'epoca infuriava lo scontro tra bianchi e neri. Io ero certo che non sarebbero mai riusciti a risolvere il problema. Oggi guardo agli Stati Uniti e mi chiedo: "Chi decide il gusto letterario degli Stati Uniti d'America?". Una signora di nome Oprah.

Una donna di colore, che dice agli americani cosa leggere e cosa non leggere. La seconda persona nella catena di comando in America è un'altra donna, Condoleezza Rice, che, guarda caso, non è bianca. E se guardiamo al mondo accademico, vediamo che è pieno di studenti asiatici e africani. I bianchi sono una minoranza nelle università americane. Un esempio: la maggiore comunità di persone che parlano inglese si trova in Cina. In questo Paese si contano già trecentoquaranta milioni di cinesi che parlano inglese. Osserviamo il mondo ed esclamiamo: "Cosa sta succedendo? Tutto quello a cui eravamo abituati ha perso importanza".

Quindi i **governi funzionano bene in guerra**, quando si è attaccati, **ma sono molto complicati per la pace**.

Perché? Non è che le persone non vogliano la pace, ma la pace ha un costo, il prezzo dei compromessi e delle concessioni, e crea fazioni. Alcuni si lamentano che il prezzo pagato è eccessivo, che le concessioni sono eccessive, che ci si fida troppo dell'altra parte... e prima di accorgersene, i propri sostenitori sono divisi.

Sono ora in corso negoziati tra il nostro Primo Ministro, Ehud Olmert, e il *leader* palestinese, Abu Mazen.

---

Entrambi stanno affrontando lo stesso problema, perché in realtà intrattengono negoziati su due fronti: con l'altra parte e con i propri sostenitori. Se Olmert non sarà cauto, perderà la sua coalizione. Se non sarà generoso, perderà Abu Mazen. Olmert deve calcolare con attenzione ciascun passo, in modo da non esagerare né in una direzione, né nell'altra. La stessa identica cosa vale per Abu Mazen, non vi è differenza tra i due.

## L'ECONOMIA: IL MOTORE TRAINANTE

Quindi cosa dovremo fare? Qui nuovamente ritroviamo la forza globale. A differenza del passato, quando la strategia era il fattore che maggiormente influenzava i rapporti di forza, oggi il motore trainante è l'economia.

Tutto si è originato dalla seconda guerra mondiale: l'economia è la locomotiva che ha dato l'impulso, non i carri armati.

Guardatevi attorno: sin dagli albori dell'Europa unita... nell'Europa unita vediamo come Jean Monet sia più importante di Napoleone.

Napoleone ha lasciato tombe, Jean Monet ha creato culle. Quindi il primo appartiene alla storia passata, il secondo al futuro.

In Cina, India, Nord Africa, tutti i cambiamenti sono stati realizzati attraverso l'economia.

Quando guardo al mio Paese

e ai nostri problemi con la pace, sento davvero che abbiamo utilizzato in misura eccessiva la diplomazia e le strategie e in misura insufficiente l'economia, perché l'economia modifica i rapporti ancor prima dei confini. L'Europa non ha cambiato i propri confini e dopo un millennio di odio, di lotte e guerre, guerre civili e conflitti, è stata unificata dall'economia, non dalle forze militari.

La politica si occupa di confini. Non si possono definire confini se i rapporti sono tesi.

Per poter delineare i confini bisogna prima migliorare i rapporti, inserendo nell'equazione l'economia.

Per tornare alla nostra situazione, ritengo che ora dobbiamo davvero usare la buona volontà, nostra e degli

altri, e sfruttare le conoscenze e i rapporti economici per prepararci a una possibile definizione dei confini.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

**Oggi l'economia non può esistere senza ecologia.**

Il surriscaldamento della Terra non è più fantascienza.

È un pericolo, con un calendario preciso. Non possiamo più posporlo.

I due principali fattori che regolano la nostra vita sono il Sole e la Terra. Il Sole riscalda e la Terra raffredda.

Sul Sole non ci sono esseri umani, e quindi continua a funzionare senza problemi.

La razza umana ha alterato l'equilibrio della Terra o non vi ha prestato la necessaria attenzione e ora il meccanismo di raffreddamento è in difficoltà.

Noi - anche in questa sede - parliamo tanto della produttività umana e dimentichiamo la produttività delle risorse. Lavoriamo con esiti sempre migliori, ma utilizziamo in misura eccessiva le risorse naturali. E, con una battuta,

posso dire che il frigorifero inizia ad avere dei problemi!

Quindi abbiamo il calore, abbiamo la Terra con tutte le sue risorse e non sappiamo come comportarci.

L'ecologia non può essere nazionale, l'inquinamento non ha bisogno di un visto, non si ferma ai confini. Le falde acquifere scorrono in

base alle regioni e non in base alle sovranità.

Anche la scienza non ha bisogno di un permesso per spostarsi da un luogo all'altro. Quando uno scienziato passa un controllo doganale, non gli si chiede: "Cos'hai in mente?". E non è comunque tenuto a rispondere. Tutti questi elementi richiedono un nuovo assetto.

Per chiarire: non sto affermando che non dobbiamo negoziare politicamente. Certo che dobbiamo. Dobbiamo definire i confini. Ma per creare un terreno comune, la volontà di andare d'accordo, dobbiamo ricorrere all'economia, come è avvenuto in Europa, come sta avvenendo in Asia e in Africa. Non possiamo più attendere e non possiamo evitarlo. È la necessità della nostra epoca.

"Per sfuggire alla povertà  
bisogna aprirsi alla globalizzazione,  
competere e inventare"

I contenuti della presente Lettera, oltre a Shimon Peres, fondamentale artefice, hanno beneficiato anche di considerazioni di Massimiliano Magrini (*Country Manager* di Google Italia).

La formulazione dei contenuti è di esclusiva responsabilità di The European House-Ambrosetti.

La prossima Lettera tratterà il tema "Ricerca e Innovazione".

La Lettera Club The European House-Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House-Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a [letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu). Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività del Club The European House-Ambrosetti è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail [club@ambrosetti.eu](mailto:club@ambrosetti.eu) o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO III  
NUMERO 16  
La Lettera Club  
The European House  
Ambrosetti, 2008  
Tutti i diritti  
sono riservati.  
DIRETTORE  
RESPONSABILE:  
Nino Ciravegna  
Progetto grafico:  
Officima  
Impaginazione:  
Aplus

REDAZIONE:  
Via F. Albani, 21  
20149 Milano  
Tel. +39 02 46753 1  
Fax +39 02 46753 333  
Per informazioni:  
[letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu)  
Registrazione presso  
il Tribunale di Milano  
N° 493 del 20.07.06

 The European House  
Ambrosetti